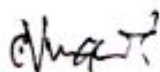


CARLO VINCENZI

E4  
L'essere vuoto e non crederci  
i soli voli inceneriti dall'assenza[Home Page](#) | [Presentazioni](#) | [Archivio](#) | [Scritti](#) | [Poesie](#) | [Bibliografia](#) | [Mostre](#) | [Contatti](#) | [Partner](#)

Un discorde passaggio stronca la tua precisione  
 Ti accerchia di brividi la grande abbazia  
 Delle nubi  
 Nelle fibre ti trascorre l'inefficacia  
 Localizza il vuoto negando l'inferno  
 per ridurlo a corpo  
 d'inconsapevole uomo violino

[ pubblicata da M. Guercini, Poesie oscure, ed. Scettro del Re, 1992 ]

Io e te Anacreonte e Alceo –  
 conoscemmo in una notte tetra-  
 senza stelle - quello che era  
 il vomito pazzo. Tu Anacreonte  
 dicesti che il capitano stava  
 dritto - al timone - mentre il  
 bastimento si cullava a 45 gradi  
 sulla burrasca del mare mosso.  
 Stavi ubriaco alla spalletta.  
 Dritto anche tu. E Alceo era come  
 me con il mal di mare nello  
 stomaco. Ma non vomitammo.  
 Il capitano aveva sbagliato rotta.  
 Confondendo la prua con la poppa –  
 Ma attendevamo terraferma –  
 Poi scoprimmo ch'era quella  
 burrasca un'ebbrezza che è –  
 linea obliqua - Questo obliquo  
 abita ancora le croste di  
 certi muri - certe incrostazioni.  
 Solo noi - Anacreonte me e  
 te - Alceo - gridammo –  
 "la linea obliqua è una rotta  
 sbagliata nelle croste dei muri".

Se tu sei con me dimostralo –

E' notte alta – e non dormo –  
Ho incontrato amici senza nome  
e non ho parlato di misteri.  
Ho solo detto mi accuso – sono  
stato io – sono solo io il colpevole-  
Poi silenzio – la notte mi  
accolse e il volto qui trascritto  
con versi senza senso – ma  
veri – io misurai le distanze  
dell'universo e decisi che  
avevo ancora poco da vivere –  
Il sogno apparve appena  
presi sonno – Era lugubre  
figura di morte. **Il tuffo  
felice da un battello in  
mare aperto per essere  
mangiato dai pesci anziché  
dai vermi ...**

---

Tu dormi - o sembra  
che tu dorma - è la  
follia - l'ho conosciuta –  
la so - ma dormi - e tu  
sei uno come me - tu  
vero uomo - vittima  
dello zero e del  
nulla - tu - che mi  
facesti compagnia  
nelle notti bianche,  
che dirti ? muori.  
Sono morto anch'io  
da anni e non spero  
più di risorgere.

---

**Da "I giorni della merda"**

La colonna degli dei  
contorni ai grandi personaggi.  
I temi morali mai elevati.  
Radici che dormono.  
Figure ideali  
alla corte. Fasti solenni.  
Misticismo. Freddezza altera.

La scuola delle donzellaie.  
Nobili argomenti. Figure sacre  
assenza di bamboccianti  
dietro le madonne.  
I servi mal nutriti.  
Un pasto privilegiato.  
Gli amorini.  
Dimore ricche.  
Vetrata  
codici miniati.  
Simboli  
mese di settembre  
mese di giugno  
un banco comico di (sogni).

La visione dell'angelo.  
Dal libro delle ore  
trappola per topi.  
La trappola del demonio.  
Canzoni musicali.  
Deschi da parto  
insegne di botteghe.  
Gli stampatori  
mondo all'arrovancia.  
Il trionfo della pazzia.  
Danze macabre. Da un  
antico repertorio  
cultura libera  
la felicità umana  
eccetera  
la partenza delle guardie cavadenti.  
Scacciapensieri  
senza piedi.  
Dall'incunabolo  
la cura della follia  
il veliero dei folli  
il peccato capitale  
segni alchemici  
continuazione alla fiera. (calci)  
dai santi di creta  
celebrazione della bruttezza.  
La verità ovunque.  
Quaresima.  
Carnevale.

Da una finta battaglia  
la cuccagna  
Forma delirante  
costumi di  
classi elevate  
la scienza.  
Dalla maschera del sogno  
elegia della verità  
del sapere.  
Dal mito della felicità  
dei pazzi  
vagabondi  
subalterni  
dal museo  
da una scena galante  
in grazia del prestigio  
da una vita frivola  
da un ebete atteggiamento  
(le pecore) pastorale  
dall'Arcadia  
la felicità dei  
(io non centro) semplici  
da una capra infioccata  
dal caprone  
bella commedia  
con occhio poetico  
dalla carriera  
del libertino  
dal signore (W il lavoro)  
depravato  
in mezzo alle prostitute  
alle  
nozze di una vecchia  
curiosità  
alla bisca.  
La noia delle  
giovani coppie.  
Predicatori  
insignificanti  
dalla commedia dell'arte  
secondo un copione.  
Inno alla cipria  
inno a un accademico  
sul viale del tramonto

con estro sornione  
con garbo diabolico  
dalle conversazioni  
dei sordomuti  
a faccia imbambolata  
con la testa vuota  
da un gesto vizioso  
in posa dignitosa  
immobilizzazione  
nella penombra  
della scena  
come una  
polvere  
colerà la tela.

Tutti i diritti riservati © 2008-2009 carlovincenti.it

Realizzazione Sito Internet: ZeroMilleCento | Powered by Quick.Cms